

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

# Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683.869

SETTE GIORNI FRA I SETTE COLLI

## La "strenna dei romanisti,"

Puntate come la sirena di Appia, perché non si occupa sul serio.

E così si comprende di più perché questa Strenna abbia resistito a tante tempeste, perché nessuno le ha dato fastidio. E' bella, è lussuosa, si guarda, polverizza, si mette nella biblioteca con grande piacere; ma, in fondo, non fa male a nessuno. E questo, in certi casi, non è proprio un bene.

I "romanisti" che, così spesso e così giustamente, si richiamano a G. G. Belli, loro maestro e santo protettore, non possono dimenticare che lui, la buonamania, non si preoccupava di non far male a nessuno. Che non si occupava di rubare da nessuno, ma di ignorare certi ingiustizie. Ma si interessava delle genti, delle cose, dei fatti, di quello che si dice e si fa: si occupava di una Roma viva.

**CASSARINO**

### Il Sindaco a colloquio con l'ambasciatore dell'URSS

Il Sindaco prof. Rebecchini ha ricevuto in Campidoglio il rappresentante del signor Alessandro Efremovic Bogomolov, nuovo ambasciatore dell'URSS, con il quale si è intrattenuto un cordiale colloquio.

## NUOVI FERMI EFFETTUATI DAI CARABINIERI E DALLA POLIZIA NELLA GIORNATA DI IERI

# Due complici hanno partecipato con Orlando Ubaldi all'efferato assassinio dell'autista Luigi D'Attino?

"Non volevo uccidere", afferma l'omicida - Come si è svolta l'operazione che ha portato alla cattura La sorpresa nella notte - Il grande contributo della stampa - A colloquio con il padre dell'Ubaldi



La fraterna e commossa stretta di mano fra il compagno Giorgio Amendola e il compagno Rosario Bentivegna, subito dopo la consegna della medaglia d'oro, che i patrioti, i patrioti e i gappisti romani hanno loro offerto ieri nel corso della solenne celebrazione svoltasi nel salone di via del Conservatorio. La medaglia è stata loro consegnata dal compagno Natoli, dopo che Amendola aveva rievocato in un discorso le tappe della resistenza

(Continuazione dalla 1. pagina)

È salita verso Rocca Sini-balda.

La donna che aveva dato un indirizzo anche la direzione presa dall'Ubaldi, dopo che il giovane aveva abbandonato gli amici. Dopo un'ora di marcia, nei boschi che circondano il campo di madrepatria, l'azione del brigadiere Menghi è stata attratta da una capanna in muratura, la cui porta d'ingresso era spalancata. Un carabiniere si è fatto avanti, con il moschetto spianato. Un uccisione in mezzo all'erba lo ha fatto chinare: era una pistola a tamburo, calibro 6,35, dalla cassa finemente arabescata e dal tamburo c'erano cinque colpi e un bossolo vuoto.

Il carabiniere si è voltato verso il maresciallo Pietro-paoli e gli ha mostrato l'arma. Il maresciallo, convinto ormai, di trovarsi dinanzi al

nascondiglio dell'assassino, ha gridato: «Ubaldi, sei circondato. Arrenditi!».

Dall'interno non ha risposto nessuno. La pattuglia ha cercato di entrare dalla porta, scartando la serratura facendo scattare i lampi delle loro macchine. L'assassino si è fermato un attimo interdetto. Aveva gli occhi azzurri spaventati, la bocca semiaperta. Gli abiti erano stazzonati. Indossava un cappotto grigio-chiaro a spina di pesce, un abito di pessima qualità grigio-scuro, un mantello militare grigioverde, una canottiera gialla e un

banconote da cento lire e pochi spiccioli. Calcolando di non avere i soldi sufficienti per pagare il viaggio in corriera, Orlando Ubaldi si è incamminato verso Passo Corese. Dopo più di otto ore di estenuante marcia è giunto nei pressi del Passo, al 37. chilometro della Salaria. Ha visto passare una corriera, ha fatto segno all'autista di fermarsi ed è montato in vettura.

Giunto al bivio della Capannaccia, è sceso. Si è fermato un po' a giocare alla morra con amici occasionali

l'arresto dell'Ubaldi. Pensavano alla fine cui era andato incontro il padre, alla disperazione della madre, al dramma che era calato come una maledizione sulla loro famiglia.

Il caso, aperto la notte di martedì 13 aprile non è ancora completamente chiuso, ma già si possono trarre le prime conclusioni. La giustizia ha trionfato, è dovuta dopo quanti tentennamenti, dopo quante lotte? Ricordiamo le parole del Questore, dottor Musco, la sera del 17 aprile, quando l'alto funzionario tentò di escludere che la morte del D'Attino fosse dovuta a delitto. Ricordiamo la battaglia che dovettero sostenere, dalle colonne del nostro giornale, per affermare la tesi che di delitto si trattava e non di banale disgrazia. Ricordiamo l'aiuto fornito alla polizia da «Paese Sera» che fornì per primo le tracce per giungere alla cattura dell'omicida.

Se la mano assassina che ha stroncato l'esistenza di Luigi D'Attino è oggi fermata per sempre, è giusto, certamente, alla valida opera di collaborazione della stampa. E non si può non ricordare, proprio oggi, che questa stampa si è spesso indirizzata in alcuni momenti talvolta, l'azione della polizia. Ora, su questo insegnamento — il primo nella cronaca di questi anni — sarà giusto che rifletta chi di dovere.

Il Procuratore capo della Repubblica di Rieti, dr. Del Mese, a colloquio col nostro Ferria



Il Procuratore capo della Repubblica di Rieti, dr. Del Mese, a colloquio col nostro Ferria

Il padre di Orlando Ubaldi, un vecchio contadino di ottant'anni, che vive a S. Giovanni Reatinò insieme con le figlie e i figli, ha appreso la notizia nelle prime ore del mattino. Scosso dai singhiozzi ha tentato una disperata difesa del figlio: «Non era cattivo, ha detto, non può aver fatto del male».

Le sorelle quando ci hanno scorto, hanno chiuso di colpo la porta di casa. Gli Ubaldi sono gente onesta, bencolta alle Assise di Roma, non sempre stata Ubaldi. Insieme con noi stavano molti conoscenti e amici del vecchio padre. Ci hanno parlato della vita prima che egli si fosse recato in carcere, e di come si era comportato, in questi ultimi anni, dalla condotta sregolata del figlio.

La sorte di Orlando Ubaldi è ormai segnata. Il processo, che si svolgerà dinanzi alle Assise di Roma, non sarà per dirottissima, come in un primo tempo si era pensato. Il caso non è, infatti, ancora chiuso, poiché è opinione della polizia che il giovane omicida non abbia agito da solo. La Mobile di Rieti ha tratto in arresto un uomo il quale viene indicato come il possibile complici. Tuttavia, Bruno Pincero, l'amico dell'assassino, è stato anch'egli arrestato, ieri sera, dai carabinieri di Roma e, per accertamenti, anche Rinaldo Ubaldi.

Nel pomeriggio, alle 17, mentre in una stanza del carcere di carabinieri, il dottor Del Mese riprendeva l'interrogatorio, Italo e Silvano D'Attino, figli del tassista ucciso, hanno lasciato i loro amici, uno dei quali, a Porta Portese, gli aveva venduto, in precedenza, la pistola per tremila lire. Le quindicimila lire rapinate al D'Attino il giovane omicida le ha sprecate senza criterio. Pare che l'ultima notte l'abbia trascorsa addirittura con una donna di facile costumi.

Nel frattempo un suo amico, tale Bruno Pincero di 25 anni, abitante a Via dei Volci 39, gli aveva inviato un biglietto con il quale lo invitava a recarsi a casa sua venerdì, per mettersi d'accordo su un lavoro interessante. Mentre i carabinieri della compagnia interna disponevano un servizio di vigilanza attorno alla casa del Pincero, l'assassino, l'altro venerdì mattina, passando accanto ad un'edicola, ha gettato uno sguardo su un giornale ed ha letto le sue iniziali accanto ad un titolo che parlava dell'assassinio del tassista.

Preso dal panico, poco prima di mezzogiorno, ha imboccato la via Salaria. In tasca gli erano rimaste due

## Amendola e Bentivegna insigniti ieri della medaglia d'oro dai patrioti romani

L'opea partigiana nella Capitale rievocata da Giorgio Amendola - Brucianta condanna delle torbide speculazioni neofasciste - Le medaglie consegnate da Natoli

Con una significativa cerimonia che si è svolta nel salone dell'UdU, i garibaldini, i gappisti e i patrioti romani hanno celebrato il decennale della liberazione di Roma, festeggiando particolarmente il compagno Giorgio Amendola, membro della direzione del P.C.I., che fu valoroso dirigente della giunta militare del C.L.N. nel 1944, durante i mesi della strenua battaglia partigiana.

L'assemblea, alla quale hanno partecipato numerosi gappisti e gappiste, partigiani e militanti del C.L.N. e della Resistenza romana, è stata presieduta dal compagno Carlo Salinari. Alla presidenza, tra gli applausi scroscianti dei presenti, sono stati chiamati i compagni Togniati, Longo, D'Onofrio, Novella, Scoccimarro, Natoli, Turchi, Cicchioni, Carla Capponi, Tomadori, Longo, Gennaro, Onofri, Leporatti, Boldini e Sotgiu. Molti dei compagni chiamati alla presidenza, impegnati in altre manifestazioni, hanno fatto giungere calorosi messaggi di adesione alla cerimonia.

Dopo brevi parole introduttive, Carlo Salinari ha dato la parola al compagno Giorgio Amendola, che ha parlato con un'emozione, un fervore e un'ardore che hanno commosso tutti i presenti.

Quando Giorgio Amendola sale alla tribuna, lo accoglie un lungo entusiastico applauso dei presenti.

Il compagno dirigente dei garibaldini e dei gappisti romani, inizia ricordando i compagni caduti durante l'aspro cammino, e gli ostaggi massacrati alle Ardeatine.

L'oratore affronta, quindi, la parte centrale del suo discorso sottolineando le ragioni dell'irresistibile movimento cui la Resistenza romana seppe dar vita risolutiva e feconda.

«La Resistenza fu possibile», dice con fermezza l'oratore — «perché fu tutto il popolo romano a sostenerla, incoraggiarla, volerla. Ed è proprio in questa lotta che si rivelò la grande epopea della sua più gloriosa storia popolare e sorgimentale».

Amendola passa quindi a illustrare il nesso tra lotta politica e lotta armata che animò il movimento partigiano sotto la guida del partito comunista.

che mai venne meno al suo dovere di mantenere l'unità di tutte le forze antifasciste, riuscendo, nello stesso tempo, a limitare l'influenza rovinosa di quei nemici del partito e del movimento, che si fecero sempre più insistenti e invettive in quelle che i fascisti, tornati alla luce, conducono oggi, talvolta spalleggiate da quegli stessi partiti e uomini, che nell'ora in cui più aspramente si sviluppò la battaglia contro l'invasore nazista, non osarono opporsi alla azione.

Sorse il problema delle rappresentanze. «Non pagheremo gli innocenti!», ha detto con un prezzo inevitabile, che i popoli debbono pagare per tutti e non per il solo nemico reagisce. Un duro prezzo: ma rinunciare all'azione per questo significa pagare un prezzo ancora più alto, ancora più caro per tutti e per il nemico reagisce, come regni, versando il sangue degli innocenti, questo sangue ricade su di esso.

L'episodio di via Rasella viene quindi efficacemente ricordato e descritto. Noi reagisti — esclama con forza l'oratore — ora viene condotta per quella azione. Noi condanniamo, noi abbiamo manifestato, noi abbiamo fatto un patto che fece parte del C.L.N. e non ardi allora pronunciarsi contro quell'azione, decisa dal C.L.N.

Sottolineando come l'iniziativa di via Rasella fu il momento di massima unità del movimento e da essa dipendesse le sorti della sollevazione popolare contro il nemico, Amendola ricorda, a questo punto, un episodio significativo. Poco tempo dopo l'uccisione delle Ardeatine egli si recò in missione a Parma, ove fu catturato dai fascisti; in quello stesso giorno operarono i gappisti parmensi e giustiziarono un caporione repubblicano; il nemico reagì, al solito, con la rappresaglia e prelevò otto ostaggi dalla prigione, dove era stato condotto Amendola. Solo per un caso egli non fu incluso tra gli otto; in quel momento, Amendola non pensò certamente che i gappisti avessero sbagliato infliggendo un duro colpo al nemico, pensò, invece, che avevano fatto il loro dovere.

Avviandosi alla conclusione, Amendola riassume in tre punti il grande approdo della Resistenza romana: 1) fu impedito che Roma diventasse capitale della repubblica fascista, costretta a relegarsi a Salò; 2) fu impedito che Roma fosse difesa ad oltranza dai tedeschi e si trasformasse in un campo di sterminio; 3) Roma, con la Resistenza riconquistò la sua funzione di capitale d'Italia, contribuendo, in modo decisivo, alla sconfitta del fascismo e dell'invasore tedesco.

Oggi questa nostra lotta di allora — conclude l'oratore — si allarga e diventa lotta per la civiltà. Agiamo contro l'oppressione nazista e oggi dobbiamo agire, con lo stesso spirito, animati dalla volontà di progresso e dalla fiducia nel popolo, contro la minaccia atomica, perché sia salva la civiltà e l'avvenire del mondo.

Gli ascoltanti in piedi applaudono lungamente l'oratore, dopo di che il compagno Aldo Natoli consegna le medaglie ad Amendola e Bentivegna, a nome dei garibaldini, dei gappisti e dei comunisti romani.

In termine della memorabile cerimonia Salinari annuncia che il compagno Solguis ha deciso di indire un premio di mezzo milione per un libro sulla storia della Resistenza a Roma e nella provincia. La somma per questo premio è

stralciata da un fondo messo a disposizione del presidente del Consiglio provinciale da un privato.

**Oggi Ottavio Pastore parla a Tiburtino**

Il decennale della Resistenza sarà celebrato oggi alle ore 18 dal sen. Ottavio Pastore a Tiburtino. L'avv. Pastore parlerà oggi alle 18 a Cassilia. Il compagno Gandolfo terrà oggi a Tiburtino una conferenza teorizzava sulla inutilità della lotta armata.

E' nella ultima parte del suo forte discorso che Amendola ha fatto le menzogne e le speculazioni che le invettive in quelle che i fascisti, tornati alla luce, conducono oggi, talvolta spalleggiate da quegli stessi partiti e uomini, che nell'ora in cui più aspramente si sviluppò la battaglia contro l'invasore nazista, non osarono opporsi alla azione.

Sorse il problema delle rappresentanze. «Non pagheremo gli innocenti!», ha detto con un prezzo inevitabile, che i popoli debbono pagare per tutti e non per il solo nemico reagisce. Un duro prezzo: ma rinunciare all'azione per questo significa pagare un prezzo ancora più alto, ancora più caro per tutti e per il nemico reagisce, come regni, versando il sangue degli innocenti, questo sangue ricade su di esso.

L'episodio di via Rasella viene quindi efficacemente ricordato e descritto. Noi reagisti — esclama con forza l'oratore — ora viene condotta per quella azione. Noi condanniamo, noi abbiamo manifestato, noi abbiamo fatto un patto che fece parte del C.L.N. e non ardi allora pronunciarsi contro quell'azione, decisa dal C.L.N.

Sottolineando come l'iniziativa di via Rasella fu il momento di massima unità del movimento e da essa dipendesse le sorti della sollevazione popolare contro il nemico, Amendola ricorda, a questo punto, un episodio significativo. Poco tempo dopo l'uccisione delle Ardeatine egli si recò in missione a Parma, ove fu catturato dai fascisti; in quello stesso giorno operarono i gappisti parmensi e giustiziarono un caporione repubblicano; il nemico reagì, al solito, con la rappresaglia e prelevò otto ostaggi dalla prigione, dove era stato condotto Amendola. Solo per un caso egli non fu incluso tra gli otto; in quel momento, Amendola non pensò certamente che i gappisti avessero sbagliato infliggendo un duro colpo al nemico, pensò, invece, che avevano fatto il loro dovere.

Avviandosi alla conclusione, Amendola riassume in tre punti il grande approdo della Resistenza romana: 1) fu impedito che Roma diventasse capitale della repubblica fascista, costretta a relegarsi a Salò; 2) fu impedito che Roma fosse difesa ad oltranza dai tedeschi e si trasformasse in un campo di sterminio; 3) Roma, con la Resistenza riconquistò la sua funzione di capitale d'Italia, contribuendo, in modo decisivo, alla sconfitta del fascismo e dell'invasore tedesco.

Oggi questa nostra lotta di allora — conclude l'oratore — si allarga e diventa lotta per la civiltà. Agiamo contro l'oppressione nazista e oggi dobbiamo agire, con lo stesso spirito, animati dalla volontà di progresso e dalla fiducia nel popolo, contro la minaccia atomica, perché sia salva la civiltà e l'avvenire del mondo.

Gli ascoltanti in piedi applaudono lungamente l'oratore, dopo di che il compagno Aldo Natoli consegna le medaglie ad Amendola e Bentivegna, a nome dei garibaldini, dei gappisti e dei comunisti romani.

In termine della memorabile cerimonia Salinari annuncia che il compagno Solguis ha deciso di indire un premio di mezzo milione per un libro sulla storia della Resistenza a Roma e nella provincia. La somma per questo premio è

Ordine del giorno:

«Una nuova fase nelle lotte dei lavoratori». Relatore Mario Mammucari, del Comitato Centrale.

Si raccomanda vivamente la puntualità.

GLI ORGANIZZATIVI delle sezioni: Belli, Acqua Acetosa, Appio N., Aurelia, Casabertone, Centocelle, Gordiani, Garbatella, Lazio, Laurentina, Mazzini, Monte Mario, Monte Sacro, Ostiense, Ostia Antica, Ostia Lido, sezioni, Teufelbach, Porta Maggiore, Portonaccio, Portuense, Quarcileone, S. Saba, Tiburtino, Trastevere, Trionfale, Trionfale e Tuscolano sono convocati domani lunedì alle ore 18,30 presso la sezione Teufelbach.

GLI AMMINISTRATORI di sezione sono convocati per le ore 18,30 di domani lunedì presso la sezione Campitelli (via del Tesoro).

GLI RESPONSABILI FEMMINILI di sezione sono convocati per domani lunedì alle ore 18,30 presso la sezione Teufelbach.

GLI AMMINISTRATORI di sezione sono convocati per le ore 18,30 di domani lunedì in Federazione.

### LA TUTELA DELLA STRADA ROMANA

## Insiediata la commissione per il piano dell'Appia Antica

Nell'insediare la commissione per il pianoteritoriale paesistico dell'Appia Antica, l'on. Martino, ministro della Pubblica Istruzione, ha pronunciato un discorso di notevole rilievo ai fini della salvaguardia della famosa strada romana.

Il ministro ha posto l'accento sulla indifferibile esigenza che sia condotta con energia l'azione per una efficace tutela dell'Appia, ed ha prospettato la necessità di intervenire al più presto alla redazione di un piano che sia un valido strumento per la difesa di una zona che per la storia, l'arte e la bellezza è fra le più famose.

L'on. Martino ha poi assicurato che, per rendere più efficace la difesa dell'Appia, è sottoposta al Parlamento una legge speciale per l'espansione per pubblica utilità delle vestigia superstiti e la creazione di una zona adiacen-

### CONVOCAZIONI F.G.C.I.

Segretari, lunedì alle 19 a Porta Portese.

Resp. stampa e propaganda, lunedì alle 19 a Porta Portese.

Resp. attività educativa e sportiva, venerdì alle 19 a Porta Portese.

Resp. studi, lunedì alle 19 a Porta Portese.

Resp. rapporti, lunedì alle 19 a Porta Portese.

Resp. stampa e propaganda, lunedì alle 19 a Porta Portese.

Resp. attività educativa e sportiva, venerdì alle 19 a Porta Portese.

Resp. studi, lunedì alle 19 a Porta Portese.

Resp. rapporti, lunedì alle 19 a Porta Portese.

### CONVOCAZIONI DI PARTITO

Domani, martedì alle 18,30, presso il Comitato di Cassia, il compagno Natoli parlerà di «La lotta partigiana».

Domani, mercoledì alle 18,30, presso il Comitato di Cassia, il compagno Natoli parlerà di «La lotta partigiana».

Domani, giovedì alle 18,30, presso il Comitato di Cassia, il compagno Natoli parlerà di «La lotta partigiana».

Domani, venerdì alle 18,30, presso il Comitato di Cassia, il compagno Natoli parlerà di «La lotta partigiana».

Domani, sabato alle 18,30, presso il Comitato di Cassia, il compagno Natoli parlerà di «La lotta partigiana».

Domani, domenica alle 18,30, presso il Comitato di Cassia, il compagno Natoli parlerà di «La lotta partigiana».

### CONVOCAZIONI POPOLARI

Domani, martedì alle 18,30, presso il Comitato di Cassia, il compagno Natoli parlerà di «La lotta partigiana».

Domani, mercoledì alle 18,30, presso il Comitato di Cassia, il compagno Natoli parlerà di «La lotta partigiana».

Domani, giovedì alle 18,30, presso il Comitato di Cassia, il compagno Natoli parlerà di «La lotta partigiana».

Domani, venerdì alle 18,30, presso il Comitato di Cassia, il compagno Natoli parlerà di «La lotta partigiana».

Domani, sabato alle 18,30, presso il Comitato di Cassia, il compagno Natoli parlerà di «La lotta partigiana».

Domani, domenica alle 18,30, presso il Comitato di Cassia, il compagno Natoli parlerà di «La lotta partigiana».

### CONVOCAZIONI DELLA PACE

Domani, martedì alle 18,30, presso il Comitato di Cassia, il compagno Natoli parlerà di «La lotta partigiana».

Domani, mercoledì alle 18,30, presso il Comitato di Cassia, il compagno Natoli parlerà di «La lotta partigiana».

Domani, giovedì alle 18,30, presso il Comitato di Cassia, il compagno Natoli parlerà di «La lotta partigiana».

Domani, venerdì alle 18,30, presso il Comitato di Cassia, il compagno Natoli parlerà di «La lotta partigiana».

Domani, sabato alle 18,30, presso il Comitato di Cassia, il compagno Natoli parlerà di «La lotta partigiana».

Domani, domenica alle 18,30, presso il Comitato di Cassia, il compagno Natoli parlerà di «La lotta partigiana».

### CONVOCAZIONI SINDACALI

Domani, martedì alle 18,30, presso il Comitato di Cassia, il compagno Natoli parlerà di «La lotta partigiana».

Domani, mercoledì alle 18,30, presso il Comitato di Cassia, il compagno Natoli parlerà di «La lotta partigiana».

Domani, giovedì alle 18,30, presso il Comitato di Cassia, il compagno Natoli parlerà di «La lotta partigiana».

Domani, venerdì alle 18,30, presso il Comitato di Cassia, il compagno Natoli parlerà di «La lotta partigiana».

Domani, sabato alle 18,30, presso il Comitato di Cassia, il compagno Natoli parlerà di «La lotta partigiana».

Domani, domenica alle 18,30, presso il Comitato di Cassia, il compagno Natoli parlerà di «La lotta partigiana».

### CONVOCAZIONI U.C.I.

Domani, martedì alle 18,30, presso il Comitato di Cassia, il compagno Natoli parlerà di «La lotta partigiana».

Domani, mercoledì alle 18,30, presso il Comitato di Cassia, il compagno Natoli parlerà di «La lotta partigiana».

Domani, giovedì alle 18,30, presso il Comitato di Cassia, il compagno Natoli parlerà di «La lotta partigiana».

Domani, venerdì alle 18,30, presso il Comitato di Cassia, il compagno Natoli parlerà di «La lotta partigiana».

Domani, sabato alle 18,30, presso il Comitato di Cassia, il compagno Natoli parlerà di «La lotta partigiana».

Domani, domenica alle 18,30, presso il Comitato di Cassia, il compagno Natoli parlerà di «La lotta partigiana».

**SPOSI**

PER LA VOSTRA NUOVA CASA

**CASA DELL'ALLUMINIO**

VI GARANTISCE UN BUON PREZZO

**Dot. SONNINO**

Diplomato in Dietetica

**ERNIA**

Dichiaro senza tema di smentita che i cinti senza compressori non sono contenitivi; si tratta di semplici fasce che tutti possono costruire perché non richiedono l'opera del vero ortopedico.

**LE ERNIE NON POTRANNO MAI ESSERE CONTENUTE**

se gli apparecchi non vengono costruiti a seconda della natura dell'ernia con compressori adatti ad ogni singolo caso e montati da esperti in materia.

**BUSTI E VENTRIERI SPECIALE**

CIALI su misura per deviazione della colonna vertebrale. Rete mobile e deformazioni dominanti di qualsiasi natura.

**LE MISURE ALLE SIGNORE VENGONO PRESE DALL'ORTOPEDIA SPECIALIZZATA.**

(Preventivi gratis).

**Ort. UBALDO BARTOLOZZI**

PIAZZA S. M. MAGGIORE, 12 ROMA - Telefono 484.391

**Althos Maestosi**

nuovi arrivi di

**TESSUTI MODELLO**

Via Balbo, 39